

Se lo sport è cultura il ciclismo è arte

800.000 km nelle gambe di Claudio Chiappucci

DI CARLO MARTEGANI

“ Il mio piacere più immenso, Preside Martegani, è stato rincontrarla, al di là della poca affluenza... e poi la semplicità della serata e delle persone che ho conosciuto mi hanno veramente motivato per ritornarci ancora...” Queste le parole di Claudio Chiappucci a commento della bella serata di giovedì 8 maggio a Orino. L'ho avuto come allievo quando ero Preside a Saronno e nell'83 si diplomava Perito Elettronico senza perdere un anno, nonostante gli allenamenti sulle nostre strade per raccogliere successi agonistici da esordiente, allievo e dilettante. Da Uboldo ogni giorno veniva a scuola in bicicletta con qualunque tempo e a volte anche 4 volte quando c'erano esercitazioni pomeridiane. Di lui si parlava nei consigli di classe agli inizi di settimana commentando le sue vittorie. Cambiando sede lo persi di vista pur continuando a seguirlo sulla stampa. L'incontro a Orino, dopo 30 anni, è stato commovente. Agli inizi degli anni '90 per chi attendeva lungo la strada il passaggio dei campioni del pedale, sport della fatica per eccellenza e forse il più popolare in Europa e nel mondo, “El Diablo”, come era stato soprannominato dai tifosi durante le prime gare in Sud America, è stato un'autentica leggenda. A Orino, con molta semplicità e modestia, Chiappucci ci ha raccontato tanto di lui, mentre scorrevano le immagini sul grande schermo. Si è rammaricato per l'assenza di giovani atleti ai quali avrebbe rivolto buoni consigli dall'alto della sua lunga esperienza. La storia del piccolo grande guerriero inizia quando da dilettante nel 1982 vince il Campionato Italiano di 2ª Categoria, che spalancherà le porte ad una carriera ricca di alti e bassi e a momenti di assoluto spettacolo. A 19 anni passa professionista e fidandosi solo di se stesso, anche oltre il ragionevole, riesce a compiere diverse imprese, alcune davvero indimenticabili. La gloria arriva nel '90 al Tour portandolo a vestire la maglia gialla per 8 tappe dalla



Era stato
soprannominato
il “Diablo”.

13° fino alla penultima dove essendo a cronometro, sarà superato dal favorito Greg Lemond. Il secondo posto sarà meritatissimo. Il 18 luglio del '92, al Tour Chiappucci ci ha fatto rivivere un'impresa d'altri tempi, riproponendo a distanza di 40 anni, lo stesso arrivo che aveva visto trionfare il campionesimo Fausto Coppi nel tappone alpino del Sestriere. Una giornata interminabile, rimanendo in sella per 8 ore. Di queste Chiappucci ne ha pedalate quasi 7 in fuga prima con altri poi da solo. A 125 Km dal traguardo, dopo aver valicato 5 colli alpini di 1ª categoria, va in fuga solitaria staccando Bugno ed Endurain al Sestriere. Impresa coraggiosa al limite della follia ma “che bello essere così folli e istintivi” ha sottolineato Chiappucci. Una fuga in solitaria con un gruppo che ti insegue è un'opera d'arte comunque vada a finire, perché al di là della velocità, della resistenza, della forza fisica e della destrezza emergono soprattutto risorse mentali e di carattere quali l'ardimento, la combattività e la tenacia. Il 3° posto al Tour del '91 e un altro 2° posto a quello del '92 fanno diventare “Sciapucci” come lo chiamano i francesi popolare e stimato.

Ed essere importanti al Tour è un valore aggiunto. “E' come arrivare all'università al termine di tutto il ciclo di studi” ci ha detto Chiappucci. Per il ciclismo è l'obiettivo massimo. La vittoria con distacco alla Milano Sanremo e la maglia a punti. al Giro del '91, il Giro dell'Appennino, il Giro del Trentino, la maglia verde del G.P.M. al Giro nel '92, le 4 vittorie alla Japan Cup, ancora la maglia verde al Giro, l'analoga maglia a pois e il 3° posto al Tour del '93. La Tre Valli Varesine, il Giro di Catalogna e la medaglia d'argento ai Mondiali di Agrigento nel '94, Il Giro del Piemonte e il Criterium di Nizza nel '95 saranno altri fiori all'occhiello per lui e per i suoi tifosi. Ben settanta sono le vittorie collezionate nel suo palmarés. Lo ricordiamo come uno dei più forti scalatori degli anni '90, quando fece sognare

un paese intero per la sua grinta e la voglia di lottare che ancora, a 51 anni mette in gioco. Chiappucci è uno che parla e a Orino in una serata ci ha raccontato tante cose, facendoci capire il lato romantico del ciclismo anche se dagli anni '80 l'evoluzione tecnica ha compiuto passi da gigante innovando non solo il mezzo ma anche la preparazione fisica. Oggi si ha a disposizione veri e propri gioielli tecnologici, bellissime biciclette da 6 Kg rigide come una roccia. L'uso del cardiofrequenzimetro, dei misuratori di potenza e dell'altimetro hanno migliorato e arricchito l'aspetto della preparazione fisica fornendo all'atleta dati fondamentali per una corretta pianifi-



*"El Diablo" ed Indurain
su una salita del
Tour de France.*

cazione degli allenamenti e creando un'armonia piacevole con il binomio atleta bicicletta. Chiappucci si è definito un atleta coraggioso ma ha anche ribadito che "correre non vuol dire vincere ma dare spetta-

colo. Pur essendo da sempre più istintivo che professionista, è la determinazione ad avermi portato a traguardi importanti. E' la forza di ogni attaccante e scalatore". Oggi il ciclista molte volte non risponde alle proprie sensazioni, ma deve attenersi ad ordini esterni impartiti via auricolare. Auricolare che secondo Chiappucci dovrebbe essere vietato perché rende il ciclismo poco spettacolare e imprevedibile.

"Quale consiglio daresti ai giovani atleti?" – gli è stato chiesto. "Molta passione, caparbietà, saper soffrire, forza di volontà".

Aver l'opportunità di correre a fianco di un campione come Chiappucci, per chi ama il ciclismo, è come un sogno e ben l'hanno capito i tanti amici di Claudio nel mondo che stanno dando vita a Fans Club in Italia, in Francia, in Spagna, alle Canarie, in Sud America. Ogni giorno, tempo permettendo, macina ancora tanti chilometri in allenamento. "Per me – ha sottolineato Chiappucci – lo sport coincide con il concetto di salute e non riesco a pensare ad un buon stato di salute senza attività fisica né movimento. Continuo a praticare sport con piacere e muovendomi brucio". Pratica anche il golf, il tennis, l'equitazione, lo scialpinismo, e si diverte a montare e sperimentare circuiti elettronici. Sta seguendo il Giro di quest'anno con un contratto di corrispondente per la TV francese, utilizzando la lingua che conosce bene. Orino si è sentito onorato di aver ospitato un campione varesino di questo spessore e il sottoscritto di averlo avuto come studente a Saronno.